

CONTRO LA CRISI IL MODELLO DI FRANCESCO

ANTONIO MARIA COSTA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Crea una falsa meritocrazia che giustifica i ricchi e stigmatizza i poveri (dice papa Francesco). Perché la finanza, avvelenata da frode, avidità e azzardo, «ha smarrito la bussola morale» (denuncia il governatore Mark Carney). Il sacro e il profano arrivano alla stessa conclusione: economia e finanza definiscono prezzi e costi, ma ignorano i valori. Misu-

pubblico nell'economia. L'inflazione degli Anni 70 germina Reagan, Thatcher e il neo-liberismo: il commercio mondiale esplose, e con esso lo squilibrio tra l'élite miliardaria e la massa impoverita. Oggi la reazione.

Dall'Europa all'America, anti-globalizzazione, nuove tecnologie e cambiamenti culturali sfidano la teoria prevalente. Due nuove esigenze emergono: riconciliare le scelte a breve con le priorità a lungo termine; temperare il vantaggio materiale con la responsabilità sociale.

La scienza economica studia l'impatto delle politiche a breve termine. Dimentica che nella società moderna il concetto (motivazioni e scopi finali) conta tanto quanto la materia (produzione e scambi attuali). E in un'epoca di rottura sociale quale l'odierna, gli obiettivi strutturali (a lungo termine)

rano i beni, non i benefici.

Il filosofo americano Thomas Khun spiega come ogni scienza attraversa crisi. All'inizio una dottrina domina. Poi anomalie emergono, critiche si accumulano, debolezze logiche si accentuano: la teoria è posta in dubbio. Nella fase finale, una nuova dottrina emerge.

La scienza economica ha attraversato diverse crisi, prima di quella odierna. Nel '700 economia agricola e sfruttamento coloniale sono teorizzati dal mercantilismo: la ricchezza del mondo è un bene che si accumula e difende col protezionismo. Nel secolo successivo la rivoluzione industriale capovolge il paradigma: Adam Smith teorizza capitalismo e apertura dei mercati. La grande depressione del 1929 porta alla ribalta J. M. Keynes, che rivaluta il ruolo del settore

ne) e l'adeguatezza dei comportamenti per realizzarli diventano prioritari. Per esempio come rendere gli studenti più inclini allo studio, quando il 60% di essi (dati Oece) ritiene che il titolo di maturità serve a nulla? Come promuovere nelle scuole le qualifiche necessarie, quando metà degli insegnanti (dice ancora l'Oece) sono impreparati ai nuovi curricoli? Come i sistemi giudiziari possono proteggere lo stato di diritto, quando sono necessari 7 anni per risolvere una causa civile? Come può l'amministrazione statale fornire migliori servizi, dato il dissesto delle finanze pubbliche? La divergenza tra oggi e domani, tra il vantaggio a breve e gli obiettivi remoti è accentuata dall'opportunismo, nel pubblico quanto nel privato. Le misure strutturali hanno una gestazione che va di là della vita dei

governi, quindi non godono priorità politica. Imprenditori e finanziari prediligono scelte che generano benefici immediati a se stessi, pur se causano danni a lungo termine a dipendenti e consumatori.

Il paradigma concerne la riconciliazione di economia ed etica. All'origine la scienza economica crede nella complementarità tra interesse individuale e collettivo. Poi, un secolo fa, l'economista britannico Alfred Marshall fonda la scuola neoclassica e proclama la liberazione dell'economia da «vaghe nozioni quali giusta ricompensa, scopi ideali e buoni motivi». L'altruismo economico, trascurato dallo Stato, è lasciato nelle mani di persone ed istituzioni di buona volontà (carità). L'ottimizzazione del mezzo (il processo) senza attenzione ai fini (tipo di sviluppo, ripartizione dei benefici) ha conseguenze devastanti. Gli amministratori delle 500 più grandi aziende al mondo guadagnano 1.200 volte il salario dei dipendenti (afferma Forbes). Grandi banche come JPMorgan Chase, Hsbc Holdings, Wells Fargo, City Group, Deutsche Bank sono accusate di crimini per centinaia di miliardi, e nessuno finisce in galera. C'è di peggio. Secondo Oxfam (federazione di enti benefici), l'1% della popolazione mondiale controlla oltre 50% della ricchezza globale. Aziende e governi corrotti trasferiscono 1000 miliardi l'anno dai Paesi poveri verso quelli ricchi (stima Global Financial Integrity): migrazione di massa è inevitabile.

Teoria e prassi economica necessitano rinnovamento. I danni causati dalla grande recessione dell'ultimo decennio impongono un cambio di modello, una visione nuova. Esistono esempi concreti sui quali costruire: la trasformazione economico-strategica della Cina (grazie a Deng Xiaoping) e quella etico-religiosa della Chiesa cattolica (grazie a papa Francesco) mostrano impatto e resilienza maggiore del neo-capitalismo di Reagan e Thatcher - e dello stesso Trump, che usa retorica populista per mascherare fisco e de-regolamentazione a beneficio dei ricchi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Illustrazione
di Irene Bedino



CALDO E LOOK DUE MONDI INCONCILIABILI

ALBERTO MATTIOLI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il problema non è nuovo ma di questi giorni, e con quest'afa, diventa ancora più drammatico. La Prima legge dello Sbraco non mente: all'aumento delle temperature corrisponde una diminuzione eguale e contraria del comune senso del pudore vestimentario. E' tutto un fiorire di indumenti che l'Uomo Elegante, o almeno rispettoso di sé stesso e soprattutto degli altri, non prende in considerazione se non per andare a un ballo in maschera vestito da cafone. E dunque canotte, specie in fantasie e colori che sembrano usciti dalla fantasia perversa di uno stilista bostonico daltonico, bandane, pantaloncini cortissimi (o sono forse mutande lunghe?), t-shirt con le maniche arrotolate e, appunto, il santa sanctorum dell'horror, i pantaloni a mezzo polpaccio e le havaianas. Di peggio, c'è solo la ciabatta di plastica con il calzino di spugna bianco, ma qui proprio l'immaginazione rifugge e la visione diventa più insostenibile di un congiuntivo per Di Maio. A proposito: qui come altrove, la politica ha sempre dato il cattivo esempio. Dalle canottiere di Bossi alla bandana di Berlusconi, nulla ci è stato risparmiato. Al paesaggio con rovine che si offre desolato e desolante agli occhi del passante va aggiunto il non meno devastante effetto olfattivo. La Seconda legge dello Sbraco è infatti tassativa: all'aumento delle temperature NON corrisponde un eguale aumento delle docce quotidiane e dell'uso di quei prodotti di deodorazione peraltro facilmente accessibili a tutte le fasce della popolazione.

All'offensiva del cattivo gusto l'Ue opporrà quindi una strenua resistenza sulla sua personale linea del Piave, deciso magari a soffrire ma a non cedere: pantaloni lunghi oppure bermuda veri (al ginocchio, perfino stirati), dignitose polo, camicie dentro le braghe, scarpe magari senza calze ma chiuse, giacche leggere. Magari si suderà un pochino di più, ma vergognandosene sicuramente di meno. In ogni caso, a prezzo di ogni sacrificio, la pezzatura dell'ascella sarà tenuta sotto controllo. Non è un'utopia: a differenza del comunismo o del soufflé perfetto, «Si-può-fare!», come urla Gene Wilder in «Frankenstein junior», anche se ogni viaggio in metropolitana induce a pensare che così non sia. Anzi, questo clima tropicale con complicazioni monsoniche potrebbe perfino essere l'occasione di fare della disgrazia dei 40 gradi un'opportunità per riesumare remote e dimenticate grazie. Per esempio, a patto di essere alti più di un metro e un tappo, altrimenti scatta subito l'effetto-fungo, il panama: lo porta, benissimo, il presidente emerito Giorgio Napolitano. Oppure i vestiti di lino, che hanno anche il pregio che si possono tranquillamente indossare stropicciati, perché stirarli è come provare a tenere insieme il Pd: coraggioso ma inutile.

Infine, queste poche regolette basiche valgono anche per l'aspirante UEG (Uomo Elegante Giovane). «La valeur n'attend point le nombre des années», «Il valore non si misura con l'età», faceva notare il sultano Corneille. Vabbé che ormai si resta «gggiovani» fin verso i 40 anni, ma non è una buona ragione per continuare a vestirsi da bimbominkia a un'età nella quale Mozart era già morto. Se volete stare al fresco a tutti i costi, andate in galera.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Rinascimento siciliano. Sull'altopiano ibleo di stupefacente e arcaica bellezza tra necropoli dell'età del bronzo e resti dell'epoca greca, canyon e distese di centenari ulivi, campi con muretti a secco e mille fiori selvatici, lungo la strada che collega la barocca Noto all'altrettanto splendida anche se meno conosciuta Palazzolo Acreide, a latitudine 37.010143, longitudine 14.930195, bisogna svoltare in una stradina sterrata. Solo pochi metri per scoprire in una grande tenuta l'agriturismo Aguglia (8 camere ricavate nei fienili di una antica masseria; piscina e solarium; prima colazione con i prodotti dell'azienda; prezzi da 80, 90 euro a notte in alta stagione). A 640 metri d'altezza dunque lontano dal caldo africano l'agriturismo è in una posizione privilegiata per visitare la splendida Sicilia sud-orientale con le 8 città barocche della Val di Noto dichiarate patrimonio dell'Umani-

Di profilo
CHIARA BERIA
DI ARGENTINE



“Un'oasi in Val di Noto ci ha cambiato la vita”

tà dall'Unesco, la Riserva di Vendicari, le spiagge del Mar Ionio. Una brezza muove i veli della bianca amaca all'ombra di un noce; non c'è quasi campo per i cellulari, Internet si riceve solo all'ingresso.

Lontano da rumori&affanni Aguglia è una oasi di quiete e di signorile ospitalità governata da una affascinante lady siciliana dagli occhi neri lava, Daniela Carpino. Figlia di Salvatore, proprietario della tenuta, cresciuta a Roma dove si è laureata in ingegneria civile, Carpino è donna superorganizzata e pure una strepitosa cuoca. «Seguo molto i clienti, mi comporto come se fossero ospiti a casa mia. Non smetto mai di pensare come offrire il

meglio», dice Daniela. Tra un caffè, una lampadina bruciata da sostituire e una insalata di arance, olive nere e finocchietto selvatico da preparare aggiunge: «Certo, voglio pulizia e ordine. M'infastidisce, per esempio, a vedere teli e costumi da bagno abbandonati in piscina. Sono troppo dura? Con gli stranieri non ho mai avuto problemi. Quanto ai pasti cucino su prenotazione. Abbiamo il nostro olio extravergine, la frutta e i prodotti dell'orto di papà. La mia specialità? Il filetto di maiale in crosta di pistacchio». Nella sala comune tra riviste e libri sui siti archeologici e artistici c'è la foto di una barca attraccata al porticciolo di Ognina (Siracusa) che è a

disposizione - a pagamento - degli ospiti. «Lo skipper sono io. Anche in pieno agosto nell'aria protetta della Riserva del Plemirio conosco insenature dove il mare è splendido e non si trova quasi nessuno», spiega il super abbronzato, Renato Gamba.

Torinese, 57 anni, marito di Daniela («Ci siamo conosciuti nell'estate del 1986 in un villaggio di Otranto») e padre innamorato di Emma, la loro bella figlia studentessa a Roma di scienze politiche, Gamba ha alle spalle una lunga carriera in società di credito specializzate in leasing per le automobili (da Cityfin, finanziaria di Citybank passò alla Finproget allora controllata dal gruppo Proim di Pontedera; nominato a soli 35 anni direttore generale vi restò anche quando fu venduta al Banco di Napoli; dal 1997 ha lavorato in Ge Capital della General Electric, con sedi a Mondovì e Roma). «Sono sempre stato più vicino alla mentalità de-

gli imprenditori piemontesi che a quella di una multinazionale Usa», nota Gamma. Così, nel 2002, con 2 soci fonda la Rgs srl (20 dipendenti, sede Roma). Intanto Daniela finisce di ristrutturare («Il progetto mi aveva preso un po' la mano») i diroccati casali paterni. Nel 2009 apre tutte le 8 stanze, suo marito fa il pendolare. Un anno fa la svolta. «Ho liquidato la mia parte di società e mi sono trasferito a vivere tutto l'anno in Sicilia. Sono rinato. Ho ritrovato anche il tempo per giocare a tennis, andare per mare o al cinema. Sono un uomo felice non me ne vado più via da qui». Sul bel volto di Daniela Carpino scorgo un ironico sorriso. Ingegnere ma lei era d'accordo? Ride: «A dire il vero ero un po' preoccupata per la convivenza. Non avere più preziosi momenti di libertà. Non solo. Amo questa mia Sicilia ma, a volte, scappo a Roma. Io ho bisogno della città e della gente».